



Parrocchie dei santi Vito, Modesto e Crescenza,
san Biagio, san Giacomo e san Nicolò
www.bagnoloup.net
upbakhitamn@gmail.com
Facebook Unità Pastorale Bakhita

iscriviti al canale WhatsApp
e segui la nostra unità pastorale

AVVISI

1° - 8 FEBBRAIO 2026

Domenica 1: Messe 8.00 san Giacomo **NELLA MEMORIA DI SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA con benedizione del pane,**
9.30 san Nicolò, 11.00 Bagnolo
- **SPETTACOLO DI MAGIA** in oratorio a san Biagio 15.00

Lunedì 2: **SOSPESA** la Messa a san Biagio
PRESENTAZIONE AL TEMPIO DI GESU' Messa 20.45 a san Nicolò con benedizione delle candele. Partenza sala fiera

Martedì 3: **SOSPESA** la Messa a Bagnolo
- **SAN BIAGIO Messe 10.30 e 18.30**
- **PRANZO IN ORATORIO 12.00** a san Biagio
- **PREGHIERA BAMBINI IN CHIESA 16.30** a san Biagio
- Riflessione sulle letture della domenica 18.00 casa della comunità Bagnolo

Mercoledì 4: Adorazione Eucaristica 17.30 - Messa 18.00 a S. Giacomo

Giovedì 5: Adorazione Eucaristica 17.30 - Messa 18.00 a san Biagio

Venerdì 6: Messa 8.00 a Bagnolo - Adorazione Eucaristica 8.30-9.00
- confessioni dalle 15.00 alle 17.00 a san Biagio

Sabato 7: Messa 18.00 a san Biagio

Domenica 8: **UNICA MESSA ZONALE in chiesa a Bagnolo 10.30** nella giornata del malato. Gli anziani e gli ammalati che lo desiderano possono ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi, avvisando prima nelle rispettive parrocchie oppure i ministri della Comunione delle parrocchie. Al termine **PRANZO IN ORATORIO** a Bagnolo – **MEMORIA DI SANTA BAKHITA patrona della nostra UP**

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì e giovedì Bagnolo 9.00-12.00 con la presenza dei segretari

Martedì e venerdì san Biagio 9.00-12.00 con la presenza dei segretari

Martedì e venerdì Bagnolo 9.00 12.00 don Nicola

Giovedì e sabato san Biagio 9.00-12.00 don Nicola

IL VANGELO DELLA DOMENICA



Abbiamo davanti parole abissali, delle quali non riusciamo a vedere il fondo, le più alte della storia dell'umanità (Gandhi). È la prima lezione del maestro Gesù, all'aperto, sulla collina, il lago come sfondo, e come primo argomento ha scelto la felicità. Perché è la

cosa che più ci manca, che tutti cerchiamo, in tutti i modi, in tutti i giorni. Perché la vita è, e non può che essere, una continua ricerca di felicità, perché Dio vuole figli felici. Il giovane rabbi sembra conoscerne il segreto e lo riassume così: Dio regala gioia a chi produce amore, aggiunge vita a chi edifica pace. Si erge controcorrente rispetto a tutti i nuovi o vecchi maestri, quelli affascinati dalla realizzazione di sé, ammaliati dalla ricerca del proprio bene, che riferiscono tutto a sé stessi. Il maestro del vivere mette in fila poveri, miti, affamati, gente dal cuore limpido e buono, quelli che si interessano del bene comune, che hanno gli occhi negli occhi e nel cuore degli altri. Giudicati perdenti, bastonati dalla vita, e invece sono gli uomini più veri e più liberi. E per loro Gesù pronuncia, con monotonia divina, per ben nove volte un termine tipico della cultura biblica, quel “beati” che è una parola-spia, che ritorna più di 110 volte nella Sacra Scrittura. Che non si limita a indicare solo un'emozione, fosse pure la più bella e rara e desiderata. Qualcosa forse del suo ricco significato possiamo intuirlo quando, aprendo il libro dei Salmi, il libro della nostra vita verticale, ci imbattiamo da subito, dalla prima parola del primo salmo, in quel “beato l'uomo che non percorre la via dei criminali”. Illuminante la traduzione dall'ebraico che ne ricava A. Chouraqui: “beato” significa “in cammino, in piedi, in marcia, avanti voi che non camminate sulla strada

del male”, Dio cammina con voi. Beati, avanti, non fermatevi voi ostinati nel proporvi giustizia, non lasciatevi cadere le braccia, non arrendetevi. Tu che costruisci oasi di pace, che preferisci la pace alla vittoria, continua, è la via giusta, non ti fermare, non deviare, avanti, perché questa strada va diritta verso la fioritura felice dell'essere, verso cieli nuovi e terra nuova, fa nascere uomini più liberi e più veri. Gesù mette in relazione la felicità con la giustizia, per due volte, con la pace, la mitezza, il cuore limpido, la misericordia. Lo fa perché la felicità è relazione, si fonda sul dare e sul ricevere ciò che nutre, cura, custodisce, fa fiorire la vita. E sa posare una carezza sull'anima. E anche a chi ha pianto molto un angelo misterioso annuncia: Ricomincia, riprendi, il Signore è con te, fascia il cuore, apre futuro. Tu occupati della vita di qualcuno e Dio si occuperà della tua.

**PRODOTTI CONSIGLIATI PER LA CARITAS
SHIAMPOO E PASTA**

**PARROCCHIA DI SAN NICOLÒ' PO
ORGANIZZA**

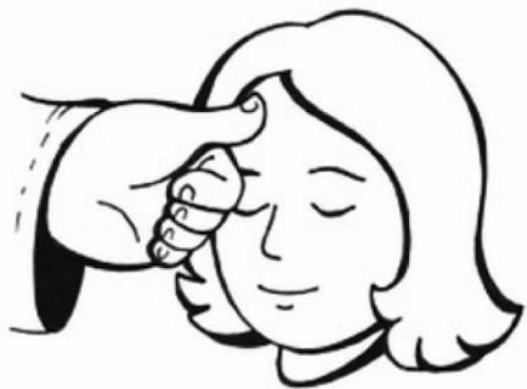
AL PRANS AD CARNAVAL

**Domenica 15 febbraio 12.30
presso la struttura in san Nicolò Po**

menù: aperitivo al tavolo
pasta colorata in ragù
salamella con fagioli e polenta
dolci di carnevale e spumante
bevande e caffè

costo 25€

prenotazioni Claudio – Annalisa



SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

Con la sacra Unzione degli infermi e la preghiera dei presbiteri, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perchè alleggerisca le loro fatiche e li salvi, anzi li esorta a unirsi

alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire al bene del popolo di Dio. La malattia diventa cammino di conversione e il perdono di Dio inizio alla guarigione. La Chiesa crede e professa che esiste, tra i sette sacramenti, un sacramento destinato in modo speciale a confortare coloro che sono provati dalla malattia: l'Unzione degli infermi. L'Unzione degli infermi non è il sacramento di coloro che sono in fin di vita. Perciò il tempo opportuno per riceverla si ha certamente già quando il fedele, per malattia o per vecchiaia, sente la necessità di un aiuto ulteriore. Se un malato che ha ricevuto l'Unzione riacquista la salute, può, in caso di un'altra grave malattia, ricevere nuovamente questo sacramento. Nel corso della stessa malattia il sacramento può essere ripetuto se si verifica un peggioramento. E' opportuno ricevere l'Unzione degli infermi prima di un intervento chirurgico rischioso. Lo stesso vale per le persone anziane la cui debolezza si accentua. E' un dono particolare dello Spirito Santo. La grazia fondamentale di questo sacramento è una grazia di conforto, di pace e di coraggio per superare le difficoltà proprie dello stato di malattia grave o della fragilità della vecchiaia. Questa grazia è un dono dello Spirito Santo che rinnova la fiducia e la fede in Dio e fortifica contro le tentazioni del maligno, cioè contro la tentazione di scoraggiamento e di angoscia di fronte alla morte. Questa assistenza del Signore attraverso la forza del suo Spirito vuole portare il malato alla guarigione dell'anima, ma anche a quella del corpo, se tale è la volontà di Dio.

La grazia speciale del sacramento dell'Unzione degli infermi ha come effetti:

- l'unione del malato alla passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa;

- il conforto, la pace e il coraggio per sopportare cristianamente le sofferenze della malattia o della vecchiaia;

- il perdono dei peccati;

- la forza dello Spirito Santo che non ci lascia soli nelle prove.